

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Pronzini
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 7 marzo 2017 n. 57.17

Quattro apparecchi per la risonanza magnetica a Bellinzona: non sono decisamente troppi?

Signor deputato,

con l'atto parlamentare a margine ha chiesto informazioni su un'autorizzazione alla messa in esercizio di un'apparecchiatura di risonanza magnetica (RMI) rilasciata in base al Decreto legislativo del 26 marzo 2001 concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi o di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa, poi confluito nell'omonima Legge del 10 ottobre 2016, entrata in vigore il 2 dicembre 2016.

L'autorizzazione in questione è stata concessa il 28 giugno 2016, accogliendo a quel momento e solo parzialmente, siccome limitata alla RMI, un'istanza presentata ben due anni e mezzo prima, il 12 novembre 2013, e chiedente l'installazione anche di un'apparecchiatura TAC, tuttora non accordata. Sulle motivazioni che hanno indotto la commissione consultiva a preavvisare favorevolmente l'istanza ed il Consiglio di Stato a seguirne l'avviso si dirà nelle risposte qui appresso.

Amministratrice unica della società titolare dell'autorizzazione è una dottoressa con specializzazione FMH in radiologia e quindi titolare di uno studio medico radiologico e non ginecologico, come erroneamente riportato nell'interrogazione.

Nelle premesse del suo atto parlamentare rileva altresì che la stessa società è pure stata autorizzata alla messa in esercizio di due sale operatorie ambulatoriali a Bellinzona. Al riguardo si rinvia alla risposta all'interrogazione n. 210.16 del 23 dicembre 2016 *"Privatizzazione delle sale operatorie per il day hospital: prosegue lo smantellamento dell'Ospedale San Giovanni"*, da lei stesso presentata ed evasa dal Consiglio di Stato il 3 maggio 2017.

Dopo queste precisazioni introduttive, di seguito si risponde alle singole domande.

- 1. L'autorizzazione concessa a XDonna Swiss Medical SA per un impianto di risonanza magnetica finalizzato all'ambito ginecologico e in un preciso luogo, via Salvioni 2a a Bellinzona, può essere "ceduta" ad altri, usata per scopi diversi a quelli richiesti e installata in un altro luogo?**

L'autorizzazione originale del 28 giugno 2016, riprendendo l'indicazione fornita dalla società, precisava quale luogo di installazione dell'apparecchiatura lo stabile situato in via Salvioni 2a a Bellinzona, con riserva tuttavia di valutazioni ancora in corso relativamente ad altre ubicazioni nelle vicinanze.

Qualche mese più tardi la titolare dell'autorizzazione ha richiesto un cambio di ubicazione di qualche centinaio di metri a seguito della conclusione di un accordo di locazione e collaborazione con il Centromedico di Bellinzona, allora in via di realizzazione in Viale Officina 7. L'istante informava inoltre che l'operatività della RMI sarebbe stata affidata ad una nuova società facente comunque sempre capo alla medesima dottoressa, in veste di amministratrice unica.

Raccolto il parere della commissione consultiva, che ha da par suo nuovamente convocato la dottoressa, il 20 giugno 2017 lo scrivente Consiglio di Stato ha accolto la domanda di modifica dell'ubicazione dell'apparecchiatura, rilevando che questi cambiamenti non mutavano la densità cantonale e regionale delle apparecchiature di risonanza magnetica né la responsabilità clinica e operativa nella gestione della RMI.

L'ubicazione territoriale è quindi rimasta sostanzialmente immutata e l'autorizzazione non è stata di fatto ceduta a terzi. Per quanto attiene infine all'utilizzo, già in occasione della presentazione dell'istanza iniziale nel novembre 2013 e del suo successivo esame era stato precisato che l'apparecchiatura RMI non sarebbe stata utilizzata unicamente per esami in ambito senologico, ma sarebbe servita anche per altri campi tipici dell'imaging diagnostico con queste modalità, come l'oncologia e l'ortopedia.

2. Non ritiene il Consiglio di Stato che un quarto apparecchio per la risonanza magnetica rappresenti un'offerta eccessiva per la città di Bellinzona e quindi rappresenti, oggettivamente, una possibile causa di aumento dei costi della salute che tanto si dice di voler contenere?

In generale, la richiesta di esami di risonanza magnetica è notevolmente cresciuta negli ultimi anni in tutti i Paesi industrializzati. Tale tendenza si registra perché importanti evoluzioni tecnologiche hanno esteso il campo d'applicazione di questi esami, che offrono numerosi vantaggi ed evitano l'esposizione a radiazioni ionizzanti. Tra i fattori che portano ad un incremento delle indagini diagnostiche vi è poi anche la cosiddetta "medicina difensiva", ovvero l'esigenza per i medici curanti di poter supportare diagnosi e trattamenti con riscontri documentali in caso di eventuali problematiche di responsabilità civile, amministrative o penali.

Più nello specifico, le apparecchiature per la risonanza magnetica a disposizione del Bellinzonese sono in realtà tre - all'Ospedale San Giovanni, all'Istituto Radiologico Collegiata e per l'appunto l'ultima installata presso il Centromedico - a cui se ne aggiunge una utilizzabile solo per l'apparato locomotore, complementare in termini di prestazioni erogate a quella già in esercizio presso l'Istituto Radiologico Collegiata. A fini statistici si considerano 3.5 apparecchi.

Attualmente in Ticino si contano 13.5 RMI, per una densità quindi di 38.1 apparecchi per milione di abitanti. In Svizzera, premesso che non esistono raccolte di dati ufficiali su queste apparecchiature e che quindi occorre far capo ai dati raccolti presso le 2/3 ditte fornitrici sul mercato, in base a riscontri risalenti all'autunno dello scorso anno sono operative 399 RMI, pari a 47 apparecchi per milione di abitanti. La densità nazionale è pertanto significativamente superiore a quella cantonale. Per la regione del Bellinzonese e delle Tre Valli la densità si eleva a 43.5 apparecchi per milione di abitanti e risulta quindi comunque inferiore a quella nazionale.

Al di là dei dati sulla densità delle apparecchiature e della crescente connotazione della RMI come strumento diagnostico di routine, nel caso concreto sono inoltre stati in particolare considerati il livello qualitativo e tecnologico dell'apparecchiatura installata, la comprovata esperienza dell'istante in ambito radiologico nel Cantone e il lungo tempo trascorso dalla presentazione della domanda.

L'aumento dei costi della salute è notoriamente dovuto ad una concomitanza di fattori. L'invecchiamento della popolazione accompagnato dalla presenza di malattie croniche ne rappresenta l'aspetto centrale, accanto a un'offerta diagnostica e terapeutica in espansione, favorita dal progresso tecnologico. Il Cantone ha possibilità d'intervento, comunque limitati, piuttosto sull'offerta stazionaria, attraverso lo strumento della pianificazione ospedaliera, mentre ha margini ancor più contenuti in ambito ambulatoriale. Il regime autorizzativo per le attrezzature costose e a tecnologia avanzata è uno strumento concreto, conosciuto peraltro solo da pochi Cantoni, che deve comunque essere applicato con ragionevolezza, al fine di garantire in tempi congrui, secondo gli standard conosciuti nel nostro Paese, equità d'accesso a diagnosi e cure a tutta la popolazione.

Il potenziale ricorso a prestazioni non necessarie non è un problema circoscritto agli esami diagnostici. Si potrebbe disquisire a lungo anche su interventi chirurgici opinabili o sulla somministrazione di farmaci non efficaci. Queste problematiche devono essere affrontate con una migliore informazione e responsabilizzazione degli interessati, medici e pazienti in primis, e con la promozione di pratiche cliniche fondate sull'evidenza scientifica. Le campagne come "Choosing Wisely", in cui si è investito anche l'Ente Ospedaliero Cantonale, i gruppi di lavoro della Confederazione sugli "Health technology assessment" o gli articoli di stampa sul consumo responsabile in ambito sanitario sono esempi concreti di sensibilizzazione sul tema dell'appropriatezza delle cure.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 8 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Area di gestione sanitaria (dss-ags@ti.ch)